

ARTICOLI

Giuliano Tamani

IL CORPUS ARISTOTELICUM NELLA TRADIZIONE EBRAICA *

Gli ebrei si riaccostarono alla filosofia quasi nove secoli dopo Filone¹. Le prime espressioni di un pensiero filosofico ebraico sono da ricercarsi, per il Vicino Oriente, in David b. Merwan al-Muqammiš (secc. IX-X) e in Saadyah b. Yosef (882-942) e, per l'Africa settentrionale, in Yišḥaq b. Shelomoh Israeli (c. 850-c. 950). Fu l'ambiente islamico ad iniziare alla filosofia i pensatori ebrei. L'arabo fu la lingua di cui essi si servirono sia per conoscere la filosofia greca sia per comporre le loro opere. Gli ebrei del Vicino Oriente, infatti, a differenza dei loro correligionari residenti nell'area ellenistica, ignoravano il greco². La loro lingua fu l'aramaico e, dopo l'avvento dell'Islam, l'arabo. Per di più le opere dei filosofi greci – questa è una costante fondamentale da tener sempre presente nella storia dei rapporti fra pensiero greco e pensiero giudaico – furono accessibili agli ebrei, come del resto anche ai filosofi islamici, solo nelle versioni

* Questo contributo è stato presentato al seminario *Recupero di testi classici attraverso recezioni in lingue del Vicino e Medio Oriente* organizzato dal dipartimento di Studi storico-religiosi dell'Università degli Studi «La sapienza» di Roma e dalla sede di Brescia dell'Università Cattolica di Milano e svoltosi a Brescia il 21.XI.1984.

¹ Il giudaismo rabbinico ignorò l'Alessandrino; sulla conoscenza che ne ebbero gruppi dissidenti, soprattutto babilonesi, durante il medioevo cfr. S. POZNANSKI, *Philon dans l'ancienne littérature judéo-arabe*, «Revue des études juives», 50, 1905, p. 10-31. B. REVEL, *The Karaite Halakah and its Relation to Saducean, Samaritan and Philonian Halakah*, Philadelphia 1913 (= *Inquiry into the Sources of Karaite Halakah*, «Jewish Quarterly Review», n.s., 2, 1912, p. 517-44; 3, 1913, p. 33-96).

² Sulle aree in cui era diffusa, da parte ebraica, la conoscenza del greco cfr. V. COLORNI, *L'uso del greco nella liturgia del giudaismo ellenistico e la novella 146 di Giustiniano*, in V. COLORNI, *Judaica minora* (Pubblicazioni della facoltà giuridica dell'Università di Ferrara, s. II, 14), Milano 1983, p. 1-65. S. LIEBERMAN, *How Much Greek in Jewish Palestine?*, in A. ALTMANN (ed.), *Biblical and other Studies*, Cambridge (Mass.) 1963, p. 123-41.

arabe eseguite, com'è noto, su quelle siriane basate, solo queste ultime, sugli originali greci³. Il giudaismo, quindi, assimilò la filosofia greca attraverso le traduzioni che percorsero l'*iter* seguente: greco-siriaco-arabo.

Su Aristotele e sulle sue presunte relazioni con il giudaismo gli ebrei, fin dall'era precristiana, avevano sviluppato una serie di leggende che, durante il medioevo, si ampliarono e consolidarono contribuendo alla diffusione, se non addirittura alla redazione stessa, di varie opere pseudo-aristoteliche⁴. I primi filosofi ebrei, per quanto decisamente influenzati dal neoplatonismo, non ignorarono lo Stagirita⁵. Ma fu nella Spagna islamica, durante i secc. XI-XIII, che gli ebrei subirono maggiormente l'influsso della speculazione greca sempre mediata – è importante non dimenticarlo – dalle parafrasi, dai compendi e dai commenti arabi. Shelomoh ibn Gabirol (c. 1022-c. 1053) fu il primo vero filosofo ebreo. Il *Meqor hayyim* (*Fons vitae*), la sua opera fondamentale, priva di qualsiasi riferimento alla Bibbia e alla letteratura ad essa successiva, nota soltanto per la versione arabo-latina⁶, fu per otto secoli attribuito a un filosofo arabo

³ In questo campo rimangono fondamentali i repertori di M. Steinschneider (*Die hebraeischen Uebersetzungen des Mittelalters...*, Berlin 1893; *Die arabischen Uebersetzungen aus dem Griechischen*; le varie puntate di questo repertorio apparse in periodici tedeschi fra il 1889 e il 1896 sono state ristampate in un unico volume a Graz nel 1960). Sulla penetrazione delle opere scientifiche e filosofiche greche, arabe ed ebraiche e sulle prime traduzioni cfr. C. VASOLI (a cura di), *Il pensiero medievale*. Orientamenti bibliografici. Bari 1971, p. 137-38. Su Aristotele in particolare cfr. F.E. PETERS, *Aristotle and the Arabs: the Aristotelian Tradition in Islam*, New York London 1968; ID., *Aristoteles Arabus*. The Oriental Translations and Commentaries on the Aristotelian Corpus (New York University, Department of Classics, Monographs on Mediterranean Antiquity), Leiden 1968; e la recensione di H. Daiber in «Gnomon», 42, 1970, p. 538-47.

⁴ HU, p. 229-73. L. GINZBERG, *Aristotle in Jewish Legend*, JE, II, 98-99. J. HELLER, *Aristoteles in der jüdischen Literatur u. Sage*, EJ, III, 338-42. S. FELDMAN, *Aristotle in Jewish Legend*, *Encyclopaedia Judaica*, 3, Jerusalem 1971, coll. 448-49.

⁵ Sui riferimenti ad Aristotele e sulle citazioni dei suoi testi inserite nelle opere di David ibn Marwan cfr. HU, p. 378-79; su questo poco noto filosofo cfr. G. VAJDA, *Le problème de l'unité de Dieu d'après Dāwūd ibn Marwān al-Muqammis*, JMRS, p. 49-73. Per Yiṣḥaq Israeli cfr. HU, p. 391-92. Per Saadyah b. Yosef cfr. JE, II, 100 e, più in particolare, E. BERTOLA, *La dottrina dell'anima umana in Sa'adyah Gaon*, in E. BERTOLA, *Il pensiero ebraico*. Studi e ricerche. Padova 1972, p. 95-128: 101, 105. H.A. DAVIDSON, *Saadia's List of Theories of the Soul*, JMRS, p. 75-94.

⁶ Si rinvia solo a E. BERTOLA, *Salomon ibn Gabirol* (Avicbron). Vita,

(Avencebrol o Avicebrol). Si tratta di un'opera metafisica di impostazione essenzialmente neoplatonica mista, però, ad elementi aristotelici. Il nome di Aristotele, mai nominato nel *Meqor hayyim*, appare invece espressamente citato nel manuale di etica popolare *Tiqqun middot ha-nefesh* (Il miglioramento delle qualità dell'anima) compilato da Shelomoh ibn Gabirol nel 1045⁷. Fonti aristoteliche furono utilizzate, anche se non espressamente citate, da Bahyah b. Yosef ibn Paquda (c. 1050-c. 1156) nel suo trattato etico *Hovot ha-levavot* (I doveri dei cuori)⁸. Contrario all'aristotelismo fu Yehudah b. Shemuel ha-Lewi (c. 1075-1141) perché temeva che la «scienza dialettica corrompesse molte opinioni veritiere per i dubbi che potrebbero sopravvivere e per i pregiudizi tradizionali»⁹. Ma appena vent'anni dopo Abraham ibn Daud (m. c. 1180) nella sua opera *Ha-emunah haramah* (La fede elevata) composta nel 1160, elaborò un sistema in cui il pensiero religioso giudaico fu armonizzato col pensiero filosofico aristotelico¹⁰. Gli ultimi ostacoli alla diffusione della filosofia peripatetica furono definitivamente rimossi nel 1190 quando apparve il *Moreh nevukim* (La guida dei perplessi) di Mosheh b. Maimon (1135-1204)¹¹. Dall'inizio del sec. XIII in poi l'aristotelismo dilagò anche

opere e pensiero. Padova 1953. Per una bibliografia completa cfr. D. JARDEN, *Gabirol Bibliography*, estratto da D. JARDEN, *The Liturgical Poetry of Rabbi Solomon Ibn Gabirol*, Jerusalem 1972, p. 709-99. Si veda anche A. LOEWENTHAL, *Pseudo-Aristoteles ueber die Seele*. Eine psychologische Schrift der XI Jahrhundert und ihre Beziehungen zu Salomo ibn Gabirol, Berlin 1891.

⁷ S.S. WISE (ed.), *The Improvement of the Moral Qualities*. An Ethical Treatise of the Eleventh Century by Solomon ibn Gabirol, Printed from an Unique Arabic Manuscript, together with a Translation..., New York 1902, p. 59, 64, 75, 80, 85, 86, 91.

⁸ M. MANSOOR (ed.), *The Book of Direction to the Duties of the Heart*. From the original Arabic version of Bahya ben Joseph Ibn Paquda's *al-Hidāya ilā Fara'id al-Qulub*. Introduction, Translation and Notes by... London 1973, p. 12-17. A tali fonti non accenna S.J. Sierra nell'introduzione (p. 38-39) alla sua traduzione italiana pubblicata a Roma nel 1983.

⁹ YEHUDAH HA-LEWI, *Kuzari. Il re dei Khāzari*. Traduzione di E. Piattelli. Torino 1960, p. 271-72 (trattato V, paragrafo 16); cfr. anche E. BERTOLA, *Aspetti e problemi del pensiero teologico di Yehudah ben Shemuel Ha-Levi*, in BERTOLA, *Il pensiero ebraico* cit., p. 193-244.

¹⁰ G.D. COHEN (ed.), *A Critical Edition with a Translation and Notes of the Book of the Tradition (Sefer ha-qabbalah) by Abraham ibn Daud*, London 1967, p. XXVII-XXXI e indice s.v. *Aristotle* p. 333.

¹¹ Si veda il giudizio che Mosheh b. Maimon espresse nei confronti di Aristotele nella lettera indirizzata a Shemuel ibn Tibbon secondo la versione

presso i pensatori ebrei¹². A contenerlo non bastarono né l'opposizione dei rabbini né le critiche¹³ di Ḥasdai Crescas (1377-1410). Fra il 1189 e il 1337 quasi tutto il *Corpus aristotelicum*, comprendente sia le opere autentiche sia quelle pseudo-epigrafiche, fu tradotto dall'arabo in ebraico per quegli ebrei che, fuori della Spagna islamica, non comprendevano l'arabo¹⁴. Ma, nella maggior parte dei casi, il *Corpus* fu tradotto nelle redazioni che Averroè – da Mosheh b. Maimon consacrato interprete ufficiale di Aristotele – ne aveva steso per mezzo dei suoi commenti grandi, medi, minori o compendi (*paraphrasis, epitome*)¹⁵. Ben poche furono, come si vedrà, le opere aristoteliche tradotte dall'arabo in ebraico senza l'interpretazione averroista. A Napoli, a Roma, in Provenza e in Linguadoca¹⁶ furono eseguite le versioni più importanti. A Napoli, presso la corte di Federico II, nel 1231-32, Yaaqov Anatoli, di origine provenzale, tradusse il commento medio di Averroè ai cinque libri dell'*Organon*. Nel 1298, a cura di Yaaqov b. Makir, apparve in Provenza la versione del compendio fatto da Averroè alla stessa opera. Qualche decennio prima, in Lin-

inglese pubblicata in JE, II, p. 102: «The words of Plato, Aristotle's teacher, are obscure and figurative. They are superfluous to the man of intelligence, inasmuch as Aristotle supplanted all his predecessors. The thorough understanding of Aristotle is the highest achievement to which man can attain, with the sole exception of the understanding of the Prophets». Il testo ebraico è stato pubblicato da A. MARX, *Texts by and about Maimonides*, «Jewish Quarterly Review», 25, 1934-35, p. 371-428: 380.

¹² Si veda, per una prima informazione generale, il capitolo *Aristotelianism and its Opponents* di J. GUTTMANN, *Philosophies of Judaism* (trad. dall'originale tedesco e dalla sua revisione ebraica), New York 1966, p. 152-274.

¹³ H.A. WOLFSON, *Crescas Critique of Aristotle*, Cambridge (Mass.) 1929.

¹⁴ Per una visione generale cfr. E. BERTOLA, *La traduzione delle opere filosofiche arabo-giudaiche nei secoli XII e XIII*, in *Studi di filosofia e di storia della filosofia in onore di F. Olgiati*, Milano 1962, p. 235-70. Più in particolare cfr. HU, p. 42-275. A.S. HALKIN, *Translation and Translators (Medieval)*, *Encyclopaedia Judaica*, 15, Jerusalem 1971, alle coll. 1321-22 si trova un chiaro prospetto delle opere aristoteliche tradotte.

¹⁵ Per una prima informazione bibliografica sui commenti e sulle loro edizioni cfr. VASOLI, *Il pensiero medievale* cit., p. 122-27.

¹⁶ Sulla presenza ebraica in Provenza, che nell'accezione ebraica medievale comprendeva anche la Linguadoca, durante i secc. XII-XIV cfr. I. TWERSKY, *Rabad of Posquières*, Cambridge (Mass.) 1962. S.W. BARON, *A Social and Religious History of the Jews*, 10, New York London, Philadelphia 1965, pp. 82-92.

guadoca, un altro esponente della celebre famiglia Ibn Tibbon, Mosheh b. Shemuel, aveva tradotto ben otto compendi. Così, verso la fine del sec. XIII, Aristotele era già diventato accessibile agli ebrei che ignoravano l'arabo attraverso le versioni dei compendi eseguiti da Averroè. Sempre verso la fine del sec. XIII, e precisamente nel 1284, ma questa volta a Roma, Zerahyah b. Yishaq traduceva i commenti medi di Averroè alla *Physica* e alla *Metaphysica* e altre quattro opere prive, questa volta, della redazione averroista.

Nei primi quattro decenni del sec. XIV il panorama del *Corpus* disponibile in lingua ebraica si allargò ulteriormente e definitivamente. Ad Avignone e ad Arles, fra il 1313 e il 1317, Qalonimos b. Qalonimos, probabilmente il più grande traduttore dall'arabo in ebraico, tradusse un commento grande (*Analytica posteriora*), sei commenti medi e un commento minore (?). Yehudah b. Shemuel eseguì, sempre in Provenza, una nuova versione del compendio dell'*Organon* e la prima versione dell'*Ethica*. Nel 1337, infine, Todros b. Meshullam Todrosi tradusse, ancora in Provenza, i commenti medi ai due libri non ancora tradotti, cioè la *Rhetorica* e la *Poetica*. Così, quasi un secolo e mezzo dopo la morte di Averroè, gli ebrei potevano leggere nella loro lingua il *Corpus aristotelicum* e la sua interpretazione averroista.

Schema dei libri aristotelici, delle loro interpretazioni e delle loro versioni:

I. *Organon*

- 1a) Compendio: Yaaqov b. Makir ibn Tibbon (1298).
- 1b) Compendio: Shemuel b. Yehudah (1329).
- 2a) Commento medio: Yaaqov b. Abba Mari Anatoli (1231-32).
- 2b) Commento medio a *Topici* e a *Sophistici elenchi*: Qalonimos b. Qalonimos (1313).
- 2c) Commento medio a *Rhetorica* e *Poetica*: Todros b. Meshullam Todrosi (1337).
- 3) Commento grande ad *Analytica posteriora*: Qalonimos b. Qalonimos (1314).

II. *Physica*

- 1) Compendio: Mosheh ibn Tibbon.
- 2a) Commento medio: Zerahyah b. Yishaq b. Shealtiel Hen (1284).
- 2b) Commento medio: Qalonimos b. Qalonimos (1316).

III. *De coelo et mundo*

- 1) Parafrasi di Temistio: Zeraḥyah b. Yiṣḥaq b. Shealtiel Ḥen (1284).
- 2) Compendio: Mosheh ibn Tibbon.
- 3) Commento medio: Shelomoh b. Yosef ibn Ayyub (1259).

IV. *De generatione et corruptione*

- 1) Traduzione: Zeraḥyah b. Yiṣḥaq b. Shealtiel Ḥen (1284).
- 2) Compendio: Mosheh ibn Tibbon (1250).
- 3) Commento medio: Qalonimos b. Qalonimos (1316).

V. *Meteorologica*

- 1) Traduzione: Shemuel b. Yehudah ibn Tibbon (1213).
- 2) Compendio: Mosheh ibn Tibbon.
- 3) Commento medio: Qalonimos b. Qalonimos (1316).

VI. *De plantis*

Commento: Qalonimos b. Qalonimos (1314).

VII. *De animalibus*

Parafrasi ai libri 11-19: Yaaqov b. Makir ibn Tibbon (1302).

VIII. *De anima*

- 1) Traduzione: Zeraḥyah b. Yiṣḥaq b. Shealtiel Ḥen (1284).
- 2) Compendio: Mosheh ibn Tibbon (1244).
- 3a) Commento medio: Shem Tov b. Yiṣḥaq.
- 3b) Commento medio: Mosheh ibn Tibbon (1261).

IX. *De sensu et sensibili*

Compendio: Mosheh ibn Tibbon (1254).

X. *Metaphysica*

- 1) Compendio: Mosheh ibn Tibbon (1258).
- 2a) Commento medio: Zeraḥyah b. Yiṣḥaq b. Shealtiel Ḥen (1284).
- 2b) Commento medio: Qalonimos b. Qalonimos (1317).

XI. *Ethica nicomachea*

Commento medio: Shemuel b. Yehudah (1321).

La *Politica* di Aristotele, com'è noto, non fu mai tradotta in arabo. Al suo posto Averroè compendì o commentò il *De republica* di Platone. Il testo arabo non ci è pervenuto. Il compendio o il commento è noto solo grazie alla traduzione ebraica eseguita nel 1321 da Shemuel b. Yehudah¹⁷. Del libro *Oeconomica* ci sono pervenute due traduzioni da versioni arabe, prive dell'interpretazione di Averroè, scomparse. Una fu eseguita a Siviglia nel 1373 (?) da David ibn Yaish b. Shelomoh¹⁸.

Queste sono, ovviamente, le versioni che, per la loro qualità, furono considerate come ufficiali e che furono adottate da numerosi commentatori. Ne circolavano anche altre, complete o parziali, anonime o di valore disuguale, le quali non ebbero molta fortuna. I traduttori, infatti, incontrarono difficoltà non indifferenti in quanto l'ebraico era inadatto a esprimere compiutamente la terminologia filosofica¹⁹. Probabilmente per questo motivo alcune opere, ad esempio quelle più richieste come l'*Organon*, furono tradotte più di una

¹⁷ HU, p. 219-21. Sul traduttore cfr. BERMAN, *Greek into Hebrew*. L'edizione critica è stata pubblicata da E.I.J. ROSENTHAL, *Averroes' Commentary on Plato's Republic* (University of Cambridge Oriental Publications, 1). Edited with an introduction, translation and notes by... Cambridge (Mass.) 1956; rec. di J.L. Teicher in "Journal of Semitic Studies", 5, 1960, p. 176-95. Su questa versione si basarono il compendio compilato nel 1331 da Yosef ibn Caspi (HU, p. 225-27) e le due traduzioni ebraico-latine: la prima fu eseguita nel 1486 da Elia del Medigo per Giovanni Pico della Mirandola (HU, p. 221); questa versione non si è persa, come scrissero G. Piaia (*Filosofia e politica in Ibn Tufail e in Averroè*, in C. GIACON (a cura di), *Filosofia e politica e altri saggi*, Padova 1973, p. 44) e altri, ma col titolo *Expositio commentatoris Averrois in librum Politicorum Platonis* si conserva nei ff. 158^r-188^r del ms. G. VII 32 della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, cfr. R. LERNER, *Averroes on Plato's Republic, Translated with an Introduction*. Ithaca and London 1974, p. VII. La seconda fu eseguita nel 1539 da Yaaqov Mantino (HU, p. 221-22) e, col titolo *Averrois Cordubensis Paraphrasis in libros de Republica Platonis*, fu stampata in *Aristotelis opera cum Averrois commentariis*, 3, Venezia 1562, ff. 334^v-372^v (CB, col. 1237, n. 5575, 6).

¹⁸ HU, p. 227-29.

¹⁹ A.S. HALKIN, *The Medieval Jewish Attitude toward Hebrew*, in A. ALTMANN (ed.), *Biblical and other Studies* (Brandeis University, Studies and Texts, 1), Cambridge (Mass.) 1963, p. 233-48. Sulle critiche mosse a Shemuel b. Yehudah per la sua versione del commento medio all'*Ethica* cfr. BERMAN, *Greek into Hebrew*, p. 296, nota 39. Per le versioni latine cfr. J. TEICHER, *The Latin-Hebrew School of Translators in Spain in the Twelfth Century*, in *Homenaje a Millas Vallicrosa*, 2, Barcelona, p. 403-44.

volta²⁰. Le traduzioni dal latino in ebraico, invece, offrirono, a quanto sembra, un contributo molto marginale per la conoscenza del *Corpus aristotelicum*. Esse, eseguite per lo più da ebrei desiderosi di diffondere presso i loro correligionari la conoscenza della scolastica cristiana, si basavano su versioni arabo-latine o, più raramente, greco-latine.

Fra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento alcune opere – quelle ancora non disponibili nella versione latina o in questa lingua mal tradotte – furono nuovamente tradotte, ma questa volta dall'ebraico in latino, per essere lette, in prevalenza, dagli averroisti padovani. Il caso più noto, per fare un solo esempio, è quello del *De republica* di Platone compendiato o commentato da Averroè, tradotto nel 1486 da Elia del Medigo per Giovanni Pico della Mirandola e poi nel 1539 da Yaaqov Mantino per il papa Paolo III²¹.

Così si chiudeva, definitivamente, un ciclo iniziato in Siria nel sec. IX attraverso il quale il *Corpus aristotelicum* subì i seguenti passaggi:

- 1) greco – siriano – arabo – latino;
- 2) greco – siriano – arabo – ebraico;
- 3) greco – siriano – arabo – ebraico – latino;
- 4) greco – latino;
- 5) greco – latino – ebraico.

Le fasi di questo ciclo attraverso le quali il *Corpus aristotelicum*, seguendo l'*iter* più complicato, passò da una lingua indoeuropea – il greco – a lingue semitiche – siriano arabo ebraico – per poi ritornare a una lingua indoeuropea – il latino – sono ancora quasi tutte da ricostruire. L'ostacolo maggiore da rimuovere è costituito, soprattutto, dall'assenza di valide edizioni critiche delle versioni.

La prima opera ad essere stampata fu lo pseudo-aristotelico *Liber de pomo* nella versione arabo-ebraica di Abraham Hasdai. Essa fu pubblicata a Venezia dall'editore D. Bomberg nel 1519 nella stessa edizione²² che conteneva anche la versione arabo-ebraica di Yehudah al-Harizi del *De anima* dello pseudo-Galeno. Un'altra edizione²³, sempre nello stesso secolo, fu pubblicata a Riva di Trento nel 1562. Nella medesima località videro la luce nel 1559 il compendio dell'*Or-*

²⁰ Shemuel b. Yehudah fu indotto ad eseguire una nuova versione del compendio dell'*Organon* perché riteneva troppo inesatta quella di Yaaqov b. Makir, cfr. BERMAN, *Greek into Hebrew*, p. 296, 311-12.

²¹ Si veda la bibliografia indicata alla nota 17.

²² CB, coll. 674-75, n. 4207, 6.

²³ CB, col. 2327, n. 6916, 11.

ganon redatto da Averroè nella versione di Yaaqov b. Makir²⁴, il compendio del *De physica auscultatione* redatto da Averroè nella versione di Mosheh ibn Tibbon²⁵, e la pseudo-aristotelica *Epistola ethica* nella redazione di Ali ibn Ridhwan e nella traduzione di Yehudah al-Harizi²⁶. Nel 1562, sempre nella stessa tipografia di Riva di Trento, fu pubblicata l'*editio princeps* delle *Sentenze dei filosofi* (*Musare ha-filosofim*) in cui comparivano anche sentenze attribuite ad Aristotele²⁷. La pseudo-aristotelica lettera (*Ketav*) ad Alessandro apparve a Venezia nel 1587 inserita nell'opera *Shalsbelet ha-qabbalah* (La catena della tradizione) di Gedalyah ibn Yahyah²⁸. Dall'esame di queste edizioni risulta, dunque, molto chiaramente che gli opuscoli pseudo-aristotelici ebbero più fortuna, probabilmente perché di contenuto leggendario e popolare, delle opere autentiche. Questo interesse sarà confermato anche dalle ristampe del secolo successivo.

L'interesse per il *Corpus aristotelicum* riprese, presso gli ebrei, alla fine del sec. XVIII quando J.M. Satanow, illustre esponente del «berlinismo», come allora si definiva ironicamente il giudaismo illuminato, pubblicò a Berlino nel 1790-91 la versione ebraica (*Sefer ha-middot*) dell'*Ethica nicomachea* che, sulla base della traduzione latina di Boezio, aveva fatto nella prima metà del sec. XV il castigliano Shelomoh b. Meir Alguadez²⁹. Mezzo secolo dopo un ebraista austriaco pubblicava a Lipsia nel 1842 il commento medio di Averroè alla *Rhetorica* secondo la versione arabo-ebraica eseguita nel 1337 da Todros b. Meshullam Todrosi³⁰. Nella seconda metà del secolo scorso furono pubblicati a cura di F. Lasinio, dal 1873 docente di Lingue semitiche presso l'Istituto di studi superiori di Firenze, solo il commento medio di Averroè alla *Poetica* sulla base della versione del già ricordato Todros b. Meshullam Todrosi³¹ e degli *specimen* (arabo e relativa versione ebraica) dei commenti ad alcuni libri dell'*Organon*³².

²⁴ CB, col. 763, n. 4485, 16.

²⁵ CB, col. 764, n. 4485, 20; Add. col. XCII.

²⁶ CB, col. 1316, n. 5700, 20.

²⁷ CB, col. 2327, n. 6916, 11.

²⁸ CB, coll. 743-44, n. 4430, 6.

²⁹ CB, col. 1692, n. 6289, 1.

³⁰ CB, col. 764, n. 4485, 18.

³¹ F. LASINIO, *Il commento medio di Averroè alla Poetica di Aristotele per la prima volta pubblicato in arabo e in ebraico e recato in italiano*. Parte 2.a. La versione ebraica di Todros Todrosi con note. Pisa 1873.

³² F. LASINIO, *Studii sopra Averroè* (II, V), «Annuario della società italiana per gli studi orientali», 1, 1872, p. 130-52; 2, 1873, p. 234-67.

Nell'Ottocento, quindi, furono editi solo le traduzioni dei commenti medi alla *Rhetorica* e alla *Poetica*. Alla fine del secolo scorso, inoltre, videro la luce anche nuove edizioni di due scritti pseudoaristotelici: l'*Epistola ethica*³³ e le *Sentenze*³⁴. Tuttavia, il contributo che la *Wissenschaft des Judenthums* offrì nel secolo scorso alla conoscenza del *Corpus aristotelicum* non va giudicato in base a queste edizioni, ma sulla base dei cataloghi dei manoscritti e della classificazione delle traduzioni³⁵. Da questi repertori bibliografici, nei quali furono inventariati più di trecento manoscritti ebraici contenenti, in forma completa o parziale, il *Corpus aristotelicum*, risulta chiaramente quale sia stata la fortuna di Aristotele e di Averroè suo interprete presso gli ebrei spagnoli, provenzali e italiani durante i secc. XIII-XV. Una *recensio* completa di tutti i manoscritti, l'esame dei loro dati codicologici, l'identificazione dei committenti, degli amanuensi, dei possessori e la ricostruzione delle biblioteche umanistiche e rinascimentali, come quelle di Pico della Mirandola e dal cad. Domenico Grimani³⁶,

³³ Essa fu inserita da M. Grossberg nella sua edizione del *Sefer ha-refuot* di Mosheh b. Maimon edito a Londra nel 1900.

³⁴ A. LOEWENTHAL, *Musare ha-filosofim*. Aus dem Arabischen des Honein ibn Ishak ins Hebr. übersetzt von Jehuda ben Salomo Alcharizi. Frankfurt a.M. 1896; ID., Honein ibn Ishak Sinnsprüche der Philosophen. Nach der hebr. Uebersetzung Charisi's ins Deutsche übertragen und erläutert, Berlin 1896.

³⁵ Oltre ai repertori indicati alla nota n. 3 M. Steinschneider (1816-1907) nei suoi numerosi cataloghi di mss. ebraici identificò traduttori e, spesso, riportò estratti delle loro versioni, offrendo un quadro completo delle traduzioni ebraiche medievali. Molto critico nei confronti del celebre bibliografo tedesco, non sul contributo da lui offerto ma sull'atmosfera da veglia funebre che pervadeva le sue minuziose ed erudite ricerche, fu G. Scholem, cfr. la sua nota *La science du Judaïsme, hier et aujourd'hui*, pubblicato nella raccolta *Le messianisme juif*. Préface, traduction, notes et bibliographie par B. Dupuy, Paris 1974, p. 427-40: 431. Per Scholem tali ricerche non miravano ad animare il giudaismo ma solo – come ammise espressamente lo stesso Steinschneider – a dargli una degna sepoltura. Non si deve, per indicare un altro prezioso strumento, dimenticare il contributo recato alla conoscenza dei traduttori provenzali e del loro ambiente da A. Neubauer (E. Renan) nei suoi due grossi saggi *Les rabbins français du commencement du XIV^e siècle* (*Histoire littéraire de la France*, 27, Paris, 1877, p. 432-764) e *Les écrivains juifs français du XIV^e siècle* (*ibid.*, 31, 1893, p. 351-789).

³⁶ Per la storia di queste due biblioteche e per la bibliografia ad esse relativa si veda G. TAMANI, *Codici ebraici Pico Grimani nella Biblioteca Arcivescovile di Udine*, «Annali di Cà Foscari», s. orientale 2, 1971, p. 1-25.

potranno, forse, chiarire ulteriormente le vicende della tradizione dell'Aristotele ebraico.

Nel nostro secolo alle ricerche sul *Corpus aristotelicum* è stato impresso un nuovo impulso. H.A. Wolfson, nel 1935-37 presidente dell'American Academy for Jewish Research e *fellow* della Mediaeval Academy of America, noto per le sue esemplari ricerche sull'antiaristolismo giudaico, presentò nel 1931 un piano per la pubblicazione di un *Corpus commentariorum Averrois in Aristotelem*³⁷. Il piano prevedeva edizioni critiche degli originali arabi e delle loro traduzioni latine ed ebraiche. Esso prevedeva, inoltre, introduzioni e versioni inglesi sia dall'arabo, sia dall'ebraico, sia dal latino. La Mediaeval Academy of America fornì il proprio appoggio a questo impegnativo programma di cui Wolfson fu nominato responsabile. Finora, per quanto riguarda le versioni ebraiche, sono state preparate le seguenti tre edizioni:

1954

Compendio, secondo la versione di Mosheh ibn Tibbon, dei *Parva naturalia* o *De sensu et sensibili* a cura di H. Blumberg (MAAP 62). Lo stesso curatore pubblicò nel 1961 (MAAP 71) la versione inglese dall'originale arabo e dalle versioni ebraiche e latine.

1958

Compendio medio, secondo la versione di Qalonimos b. Qalonimos, e compendio, secondo la versione di Mosheh ibn Tibbon, del *De generatione et corruptione* a cura di S. Kurland (MAAP 66). La versione latina a cura di F.H. Fobes e S. Kurland era apparsa nel 1956 (MAAP 65); quella inglese apparve nel 1958 (MAAP 67) a cura di S. Kurland.

1969

Compendio medio di Averroè all'*Isagoge* e alle *Categoriae*, secondo la versione di Yaaqov Anatoli, a cura di H.A. Davidson (MAAP 78). Nello stesso anno, sempre a cura di Davidson, apparve la versione inglese (MAAP 79).

Parallelamente a questa iniziativa, ma con l'obiettivo limitato alla pubblicazione del *Corpus* dell'*Averroes Hebraicus*, la Section of Hu-

³⁷ H.A. WOLFSON, *Plan for the Publications of a Corpus commentariorum Averrois in Aristotelem*, «Speculum», 6, 1931, p. 412-27; ristampato *ibid.*, 36, 1961, p. 88-104 e, di nuovo, in *Studies in the History of Philosophy and Religion*, 1, Cambridge (Mass.) 1973, p. 430-54.

manities della Israel Academy of Sciences and Humanities ha elaborato, sotto la direzione di Sh. Pines, un programma per un *Corpus philosophorum Medii Aevi*. La collana è stata inaugurata con l'edizione critica, curata da L.V. Berman, del commento medio all'*Ethica nicomachea* secondo la versione di Yehudah b. Shemuel³⁸.

In modo completamente indipendente da queste due iniziative, le quali, come si è visto, si occupano di Aristotele interpretato da Averroè, nel 1984 è apparsa in Italia, a cura di A. Tessier, l'edizione critica della traduzione arabo-ebraica del *De generatione et corruptione* secondo la versione eseguita, molto probabilmente, a Roma nel 1284 da Zerahyah b. Shealtiel Hen³⁹.

Traduttori del *Corpus aristotelicum*

A. Dall'arabo in ebraico

I. Shemuel b. Yehudah ibn Tibbon (Lunel, c. 1160-Marsiglia, c. 1232), il noto traduttore del *Moreh nevukim* di Mosheh b. Maimon, tradusse in ebraico, su richiesta di Yosef b. Yisrael da Toledo, nel 1213, mentre ritornava da Alessandria – nel tratto di mare compreso fra le isole di Lampedusa e Pantelleria – i *Meteorologica* (*Otot ha-shamayim*) basandosi sulla versione araba di Yahya ibn Batriq e utilizzando un ms. alquanto scorretto.

CB, coll. 2484-86, n. 7077, 6. HU, p. 132. JE, VI, 548-50. Sarton, II², p. 564, n. 1. Blumenkranz, p. 127-29, 218. La prefazione e l'inizio del trattato sono stati editi da H. Filipowski nel periodico berlinese «Kerem hemed», 8, 1854, p. 157 ss.

II. Abraham b. Shemuel Hasdai (Barcellona, m.c. 1240) tradusse, da una versione araba perduta, il *Liber de pomo* (*Sefer ha-tappuah*). HU, p. 267-68. L'*editio princeps* apparve a Venezia nel 1519 (CB, coll. 674-75, n. 4207, 6).

JE, VI, 247-48. EJ, V, 352-54. Sarton, II², p. 563-64.

³⁸ L.V. BERMAN (ed.), *The Hebrew Version of Book Four of Averroes' Middle Commentary on the Nicomachean Ethics*, Jerusalem 1981; cfr. la recensione di B. Chiesa in «Henoah», 5, 1983, p. 409-12.

³⁹ A. TESSIER, *La traduzione arabo-ebraica del De generatione et corruptione di Aristotele*, «Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei» (Classe di scienze morali, storiche e filologiche), s. VIII, vol. XXVIII, 1984, p. 5-122.

III. Yaaqov b. Abba Mari Anatoli (c. 1194-c. 1256), su richiesta degli amici di Narbona e di Béziers fu il primo a tradurre i commenti medi di Averroè all'*Organon* di Aristotele. Quasi sicuramente tali versioni furono eseguite a Napoli verso il 1231-32 presso la corte di Federico II che aveva assunto Yaaqov Anatoli come medico. Egli forse collaborò con Michele Scoto il quale, presso la stessa corte e nello stesso periodo, traduceva le medesime opere dall'arabo in latino.

CB, coll. 1180-81, n. 5499. HU, p. 57-62. JE, I, 562-64. EJ, II, 772-74. Sarton, II², p. 565-66, n. 1-5. Blumenkranz, p. 39-40, 166, 198.

Estratti del testo arabo, secondo un ms. (pl. CLXXX. 54) della Bibl. Mediceo-laurenziana, e la relativa traduzione ebraica, secondo un ms. (Peyron, n. XIV) della Bibl. Nazionale di Torino, dell'introduzione all'intero commento medio all'*Organon*, dell'introduzione e del primo capitolo delle *Categoriae* furono pubblicati da F. LASINIO, *Studii sopra Averroè*. II. Saggio del testo arabo del commento medio di Averroè alla *Logica* di Aristotele con la rispettiva traduzione ebraica, «Annuario della società italiana per gli studi orientali», 1, 1872, p. 130-49. Il testo arabo, secondo un ms. (pl. CLXXX.54) della Bibl. Mediceo-laurenziana e di un ms. (or. 2073) della Biblioteca Universitaria di Leida, del commento medio al primo capitolo del trattato *De interpretatione*, al primo capitolo degli *Analytica priora* e al primo capitolo degli *Analytica posteriora*, e la relativa traduzione ebraica secondo mss. (pl. I. 26; LXXXVIII. 32, 34, 55) della Bibl. Mediceo-laurenziana furono pubblicati da F. LASINIO, *Studii sopra Averroè*. V., «Annuario della società italiana per gli studi orientali», 2, 1873, pp. 234-67. L'edizione della traduzione ebraica del commento medio di Averroè all'*Isagoge* e alle *Categoriae* fu pubblicata da H.A. DAVIDSON, *Ha-beur ha-emšai shel Aben Roshd 'al Sefer ha-mavo le-Porfurios we-Sefer ha-maamarot le-Aristotelos ha'atiqo Ya'aqov ben Abba Mari Anatoli. Averrois Cordubensis Commentarium Medium in Porphyrii Isagogen et Aristotelis Categorias* (CCAA, Versionum Hebraicarum volumen 1, a (Medium), 1-2), Cambridge (Mass.), MAAP 78, 1969. Nella stessa collana (CCAA, Versio Anglica voluminis 1, a, 1-2) fu pubblicata, sempre a cura di H.A. Davidson, la versione inglese: *Averroes Middle Commentary on Porphyry's Isagoge, translated from the Hebrew and Latin versions, and on Aristotle's Categoriae, translated from the original Arabic and the Hebrew and Latin versions with notes and introduction by...*, Cambridge (Mass.), MAAP 79, 1969.

IV. Shem Tov b. Yiṣḥaq (Tortosa, 1196-c. 1267) tradusse il commento medio di Averroè al *De anima* (*Beur sefer ha-nefesh*).

CB, coll. 2550-51, n. 7125, 3. HU, p. 148. JE, XI, 265-66. Sarton, II², p. 845-46.

V. Yehudah b. Shelomoh al-Harizi (Spagna, prima metà del sec. XIII), su richiesta di due studiosi di Beaucaire, tradusse lo scritto pseudo-aristotelico *Epistola ethica* (*Iggeret ha-musar*), per la cui bibliografia cfr. HU, p. 354; su richiesta degli studiosi di Lunel, tradusse la *Lettera* (*Ketav*) dello pseudo-Aristotele ad Alessandro (HU, p. 271) e, sempre dello pseudo-Aristotele, le *Sentenze* (*Musare*) per la cui bibliografia cfr. HU, p. 350.

VI. Shelomoh b. Yosef ibn Ayyub (Béziers, sec. XIII) tradusse nel 1259 il commento medio di Averroè al *De coelo et mundo* col titolo *Sefer ha-shamayim we-ha-'alam*.

HU, p. 128-29. JE, XI, 453. Sarton, II², p. 845. Blumenkranz, p. 124, 217.

VII. Moshè b. Shemuel ibn Tibbon (Montpellier, seconda metà del sec. XIII) tradusse quasi tutti i compendi che Averroè aveva compilato delle opere aristoteliche.

1) *Physica auscultatio* (*Qisṣure Ibn Roshd 'al shema' tiv'i*).

HU, p. 109. Riva di Trento 1560 (CB, col. 764, n. 4485, 20).

2) *De coelo et mundo* (*Kelale ha-shamayim we-ha-'alam*). HU, p. 126.

3) *De generatione et corruptione* (*Sefer ha-hawayah we-ha-befsed*).

HU, p. 130. S. Kurland pubblicò l'edizione critica nel CCAA (*Versionum Hebraicarum volumen IV, 1-2*): *Averrois Cordubensis Commentarium Medium et Epitome in Aristotelis De generatione et corruptione libros. Textum Hebraicum recensuit et adnotationibus illustravit S. Kurland*. Cambridge (Mass.), MAAP 66, 1958. Nello stesso anno fu pubblicata (MAAP 67) a cura dello stesso Kurland anche la traduzione inglese (CCAA, *Versio anglica voluminis IV, 1-2*); quella latina a cura di F.H. Fobes e S. Kurland (CCAA, *Series latina, IV, 1*) era stata pubblicata nel 1956 (MAAP 65).

4) *Meteorologica* (*Sefer otot ha-'elyonot*). HU, p. 135.

5-6) *De anima*. Nel 1244 fu tradotto il compendio (*Kelale sefer ha-nefesh*) e nel 1261 fu tradotto il commento medio (*Beur sefer ha-nefesh*). HU, p. 147-49.

7) *De sensu et sensibili* (*Ha-hush we-ha-muhash*). HU, p. 154.

L'edizione critica del *Qisṣur sefer ha-hush we-ha-muhash le-Aben Roshd/Averrois Cordubensis compendia librorum Aristotelis qui Parva naturalia vocantur* fu pubblicata da H. Blumberg nel CCAA (*Series Hebraica, VII*), Cambridge (Mass.), MAAP 62, 1954. La traduzione inglese dall'originale arabo e dalle versioni ebraiche e latine fu pubblicata sempre a cura di H. Blumberg nel CCAA (*Versio anglica voluminis VII*) a Cambridge (Mass.) nel 1961 (MAAP 71).

8) *Metaphysica* (*Mah she-aḥar ha-teva'*). HU, p. 154.
 CB, coll. 1999-2000, n. 6575. JE, VI, 545-48. Sar-ton, II², p. 847-48,
 n. 1-8. Blumenkranz, p. 91-93, 177, 211.

VIII. Zerāyah b. Yiṣḥaq b. Shealtiel Hen/Gracian (Seconda metà
 del sec. XIII) a Roma nel 1284 per Shabbetai b. Shelomoh tradusse:

- 1) *De coelo et mundo* parafrasato da Temistio. HU, p. 125-26.
- 2) *De generatione et corruptione*. HU, p. 131. Il testo è stato edito da
 A. TESSIER, *La traduzione arabo-ebraica del De generatione et cor-
 ruptione di Aristotele*, «Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei»
 (Classe di scienze morali, storiche e filologiche), s. VIII, vol.
 XXVIII, 1984, p. 5-122.
- 3) *De anima*. HU, p. 146.
- 4) *De causis* (*Ha beur ba-tov ha-gamur*). HU, p. 262.
- 5) Commento medio di Averroè alla *Physica*. HU, p. 111-14.
- 6) Commento medio di Averroè alla *Metaphysica*. HU, p. 160. M.
 STEINSCHNEIDER, *Die Metaphysic des Aristoteles in jüdischen Bearbei-
 tungen*, in *Jubelschrift zum neunzigsten Geburtstag des Dr. L. Zunz*,
 Berlin 1884, p. 1-35: 7.

IX. Yaaqov b. Makir ibn Tibbon (Marsiglia, c. 1236-Montpellier,
 1307) tradusse:

- 1) Compendio di Averroè all'*Organon*. HU, p. 54. Esso fu pubblica-
 to a Riva di Trento nel 1559 col titolo *Kol meleket ha-higgayon* (CB,
 coll. 1233-35, n. 5573).
- 2) Parafrasi di Averroè ai libri 11-19 del trattato *De animalibus*. HU,
 p. 144-45.
 Sar-ton, II², p. 852, n. 11-12. Blumenkranz, p. 40-41, 167, 198.

X. Mosheh b. Shelomoh tradusse a Beaucaire verso il 1310-20 il
 commento grande di Averroè alla *Metaphysica*. HU, p. 171-72. Sar-
 ton, III², p. 428.

XI. Qalonimos b. Qalonimos (Arles, 1287-c. 1330), noto nel mondo
 latino come *Maestro Calo*, soggiornò a Salon, Avignone e Roma. Ad
 Avignone e ad Arles, fra il 1313 e il 1317, tradusse otto trattati
 aristotelici commentati da Averroè:

- 1) Commento grande ad *Analytica posteriora*. HU, p. 95.
- 2) Commento medio ai *Topici*. HU, p. 62. Il testo arabo, secondo un
 ms. della Bibl. Mediceo-laurenziana, e la relativa traduzione ebraica,
 secondo un ms. della Biblioteca Nazionale di Torino, di un breve
 estratto fu pubblicato da F. LASINIO, *Studii sopra Averroè*. III. Brano
 fin qui sconosciuto del commento medio (*talkhis*) alla *Topica* di Ari-
 stotele, «Annuario della società italiana per gli studi orientali», 1,
 1872, p. 150-52.

- 3) Commento medio a *Sophistici elenchi*. HU, p. 62.
- 4) Commento medio a *Physica*. HU, p. 114-15.
- 5) Commento medio a *De generatione et corruptione*. HU, p. 131.
S. Kurland pubblicò l'edizione critica nel CCAA, *Versionum Hebraicarum volumen IV, 1-2: Averrois Cordubensis Commentarium Medium et Epitome in Aristotelem De Generatione et corruptione libros*, Cambridge (Mass.), MAAP 66, 1958. Nello stesso anno fu pubblicata (MAAP 67) a cura dello stesso Kurland anche la traduzione inglese (CCAA, *Versio anglica voluminis IV, 1-2*); quella latina a cura di F.H. Fobes e S. Kurland (CCAA, *Series latina, IV, 1*) era stata pubblicata nel 1956 (MAAP 65).
- 6) Commento medio a *Meteorologica*. HU, p. 138.
- 7) Commento medio a *Metaphysica*. HU, p. 160.
- 8) Commento a *De plantis*. HU, p. 142.
- 9) Estratti del commento grande ad *Analytica priora* (I, 16: *De mixtione contingentis et necessarij*). HU, p. 103. M. STEINSCHNEIDER, *Kalonymos b. Kalonymos, Ersch u. Gruber Allgemeine Encyclopädie der Wissenschaften und Künste*, Sektion II, Bd. 32, p. 169-75 = M. STEINSCHNEIDER, *Gesammelte Schriften*, herausg. H. Malter u. A. Marx, 1, Berlin 1925, p. 196-215: 202-206, n. 5-13. JE, VII, 426-29. EJ, IX, 841-43. Sarton, III¹, p. 429-33: 432, n. 28-37. Blumenkranz, p. 16-17, 154-55, 188.

XII. Shemuel b. Yehudah (n. Marsiglia, 1284), in provenzale noto come *Miles Bongodas*, fu attivo come traduttore soprattutto a Beaucaire (1321-22) e a Tarascona (1329-31). Egli tradusse:

- 1) Compendio di Averroè all'*Organon* (*Qiṣṣur ha-biggayon*). HU, p. 55-56.
- 2) Commento medio di Averroè all'*Ethica nicomachea*. HU, p. 217. L.V. BERMAN, *Greek into Hebrew: Samuel ben Judah of Marseilles*, in A. ALTMANN (ed.), *Jewish Medieval and Renaissance Studies*, Cambridge (Mass.), 1967, p. 289-320; ID., *Excerpts from the Lost Arabic Original of Ibn Rushd's Middle Commentary on the Nicomachean Ethics*, «Oriens», 20, 1967, p. 31-59; ID., *The Revised Hebrew Translation of Averroes' Middle Commentary on the Nicomachean Ethics*, in *Seventh-Fifth Anniversary Volume of the Jewish Quarterly Review*, Philadelphia 1967, p. 104-120; ID., *The Hebrew Version of Book Four of Averroes' Middle Commentary on the Nicomachean Ethics*, in *Actes du XXIX^e Congrès international des Orientalistes*, Section Etudes hébraïques, Paris 1975, p. 17-21; ID., *Ibn Rushd's Middle Commentary on the Nicomachean Ethics in Medieval Hebrew Literature*, in *Multiple Averroès*, Paris 1978, pp. 287-322; ID., *The Hebrew Version of Book Four of Averroes' Middle Commentary on the Nicomachean Ethics*. Critical edition with introduction by... (Corpus phi-

losophorum Medii Aevi Academiatarum consociatarum auspiciis et consilio editum, Corpus Averrois), Jerusalem, The Israel Academy of Science and Humanities, 1981.

XIII. Todros b. Meshullam Todrosi (Arles, prima metà del sec. XIV) nel 1337 a Trinquetailles tradusse:

1) Commento medio di Averroè a *Rhetorica* (*Ha-balaṣab*). HU, p. 62-65. L'edizione fu pubblicata a Lipsia nel 1842 da J. Goldenthal (CB, col. 764, n. 4485, 18).

2) Commento medio a *Poetica* (*Ha-shir*). HU, p. 62-65. F. LASINIO, *Il commento medio di Averroè alla Poetica di Aristotele per la prima volta pubblicato in arabo e in ebraico e recato in italiano*. Parte 2.a. La versione ebraica di Todros Todrosi con note. Pisa 1873; il testo arabo apparve a Firenze nel 1872.

Sarton, III¹, p. 435-36, n. 3-4. Blumenkranz, p. 138, 221.

B. Dal latino in ebraico

I. Shelomoh b. Mosheh (da ?) Melgueil (Francia meridionale, seconda metà del sec. XIII) tradusse:

1) Commento anonimo a *De somno et vigilia* (*Sefer ha-shanah we-ha-yeqīṣab*). HU, p. 284.

2) Compendio di Avicenna a *De coelo et mundo*. HU, p. 283.

Sarton, II², p. 858. Blumenkranz, p. 125, 217.

II. Hillel b. Shemuel da Verona nel 1290-91, forse a Forlì, tradusse parzialmente il libro *De causis*. HU, p. 262.

III. Yehudah b. Mosheh b. Daniel (Roma, 1292-1350 ?), più noto come Giuda Romano, traducendo dal latino in ebraico le opere più importanti del pensiero medievale, rese accessibile agli ebrei la filosofia dei non ebrei.

De causis. Quest'opera pseudo-aristotelica fra tradotta in ebraico con vari titoli (*Sefer ha-illot*, *Sefer ha-sibbot*, *Sefer ha-tov ha-gamur*, *Pirke elabut*) quasi sicuramente dalla traduzione latina di Gerardo da Cremona. HU, p. 263, 490-91.

M. STEINSCHNEIDER, *Giuda Romano* («Il Buonarroti», 1870), in M. STEINSCHNEIDER, *Gesammelte Schriften*, herausg. H. Malter u. A. Marx, 1, Berlin 1925, p. 512-13, n. 2. EJ, VIII, 1020-21. Sarton, III¹, p. 449-50, n. 1.

IV. Eliyyah (Eli) b. Yosef Habbilo (Aragona, seconda metà del sec. XV) tradusse le opere della scolastica cristiana soprattutto quelle che riguardavano la psicologia.

De causis. HU, p. 265-66.

V. Meir b. Shelomoh Alguadez (Castiglia, sec. XV), su richiesta di Benveniste ibn Labi da Saragozza, dalla versione latina di Boezio tradusse in ebraico l'*Ethica nicomachea* col titolo *Sefer ha-middot*. HU, p. 209-211. Nel 1790 a cura di Satanow apparve a Berlino l'edizione a stampa (CB, col. 1692, n. 6289, 1).

Abbreviazioni

- BERMAN, *Greek into Hebrew*, L.W. BERMAN, *Greek into Hebrew: Samuel ben Judah of Marseilles, Fourteenth-Century Philosopher and Translator*, in A. ALTMANN (ed.), *Jewish Medieval and Renaissance Studies* (Brandeis University, Studies and Texts, IV), Cambridge (Mass.) 1967, p. 289-320.
- Blumenkranz B. BLUMENKRANZ, *Auteurs juifs en France médiévale. Leur œuvre imprimée* (Collection Franco-judaica 3). Toulouse 1975.
- CB M. STEINSCHNEIDER, *Catalogus librorum Hebraeorum in Bibliotheca Bodleiana*. Berolini 1852-60.
- CCAA *Corpus commentariorum Averrois in Aristotelem consilio et auspiciis Academiae Americanae Mediaevalis adiuvantibus Academiis consociatis*. Ediderunt H.A. Wolfsohn, D. Baneth, F.H. Fobes.
- EJ *Encyclopaedia Judaica*, voll. 1-10, Berlin 1928-34.
- HB «Hebraeische Bibliographie», 1 (1958) – 21 (1881).
- HU M. STEINSCHNEIDER, *Die hebraeischen Uebersetzungen des Mittelalters und die Juden als Dolmetscher*, Berlin 1893.
- JE *The Jewish Encyclopedia*, voll. 1-12, London New York 1901-06.
- JMRS A. ALTMANN (ed.), *Jewish Medieval and Renaissance Studies* (Brandeis University, Studies and Texts, IV), Cambridge (Mass.) 1967.
- MAAP *The Mediaeval Academy of America Publications*, Cambridge (Mass.), for the Semitic Department of Harvard University.
- Sarton G. SARTON, *Introduction to the History of the Science*, 2, Baltimora 1931; 3, *ibid.*, 1947-48.